

# IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

**PREZZO D'ABBONAMENTO**

Provincia franco di posta un trimestre. . D. 1. 50 L. 6. 38  
Semestre ed anno in proporzione.  
Per l'Italia superiore, trimestre . . . L. 11. 7. 50  
Un numero separato costa 5 centesimi

**Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità**  
L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito  
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercato  
La distribuzione principale è strada nuova Montoliveto N. 31  
Non si ricevono inserzioni a pagamento

## NOSTRE CORRISPONDENZE

Torino 10 febbrajo.

Avemmo jeri un tentativo di discussione sulla Polonia. Disgraziatamente l'Italia non è adesso in grado di prestare valido ajuto ai generosi che si battono per la rivendicazione della loro indipendenza, pure un'espressione di simpatia, quale era richiesta dalla sinistra, parmi non sarebbe stata fuor di luogo. Poteasi accettare l'ordine del giorno di Minervini, se ben ricordo, il meno compromettente di tutti.

Del resto la politica è in un periodo di molta calma e davvero tutte le corrispondenze da Torino se ne risentono, e naturalmente anche la mia.

Ciò che preoccupa gli onorevoli e i finanzieri si è l'affare del Credito Fondiario. I signori Frémy e Bixio lasciarono un *ultimatum* che non è ancora stato accettato dalla Commissione.

Per esso rinuncierebbero al sussidio dei 10 milioni, quale lo aveano richiesto, e si accontenterebbero a riceverlo in altri modi, in beni nazionali credo.

Di più il privilegio della Società non sarebbe esclusivo che per le Società avvenire, ma gli istituti di credito già esistenti in Italia potrebbero anch' essi estendere le loro operazioni al credito fondiario.

Finalmente ridurrebbero da 60 a 50 centesimi per ogni 100 lire di prestito il tasso delle spese di Commissione e Amministrazione.

La Commissione è divisa — quattro dei suoi membri propendono per accettare, quattro altri per respingere. Fra i primi, delle specialità finanziarie v'è Allievi, fra i secondi Pasini e Restelli.

Pasini ha fatto presentare da Pincherle, ex ministro del Commercio della Repubblica Veneta ed attuale Direttore Generale delle Assicurazioni di Venezia, a Parigi, un controprogetto in nome di varie case francesi e tedesche che sembrerebbe più favorevole; ma l'opinione pubblica vi è un po' contraria, credendosi che vi sia interessata la Banca Nazionale Austriaca, che come sapete è una sezione di Credito Fondiario, che in Italia si è fusa colle Assicurazioni suddette.

Fecero grandissimo senso quattro articoli di Carlo Cattaneo pubblicati su tale argomento dal *Diritto*.

Non ignorate che Cattaneo è reputato nell'alta Italia, il primo fra gli economisti Italiani; di più egli si è occupato più particolarmente di Agricoltura, tanto che il Governo Inglese ricorse al di lui parere quando si trattò di migliorare le condizioni dell'Irlanda.

La semplicità della vita e l'onestà del carattere lo tengono d'altra parte lontano da ogni sospetto di avere interesse pro o contro, ciò che non può dirsi di tutti i fautori o gli avversarii del progetto in questione.

Cattaneo si mostra contrario sia in teoria che nella pratica alla nuova istituzione; crede che sarebbe gravosissima pel paese, di nessun profitto all'agricoltura e politicamente pericolosa.

Egli riuscì a raffreddare molti entusiasmi improvvisati, e se la Camera fosse libera nel suo voto, non mosse cioè da considerazioni finanziarie, credo che la conclusione cui viene Cattaneo, di lasciare che gli istituti di credito fondiario ed agricolo si sviluppino in tutta la superficie dello stato, dove se ne sente il bisogno, come avvenne appunto in Polonia e in Islesia, avrebbe probabilità di riescita.

Ma nelle attuali difficoltà finanziarie sarebbe prudente di inimicarsi anche Pereire? Rothschild ci tiene il broncio per le ferrovie meridionali. Se Pereire, che mette come condizione della sua partecipazione avvenire alle operazioni del credito Italiano l'accettazione del suo progetto, ci si fa anch'esso contrario, come negozieremo il prestito che presto o tardi nell'anno si deve pur concludere?

È questo l'argomento capitale che sento mettere avanti, e per me lo trovo gravissimo. Gravissimo, perchè non credo che il ministero attuale sia disposto a servirsi di tutti i mezzi che ha in mano. Ciò che ha l'ombra di rivoluzionario non è fatto specialmente per sig. Minghetti.

Io penso che colla quantità enorme di beni demaniali ed ecclesiastici che ha in mano il governo italiano, gli sarebbe agevole far senza di un prestito. L'emissione di buoni territoriali sarebbe il più facile modo di provvedere ai bisogni della nostra finanza — ma s'invoca contro di essi la memoria degli *assegnati* di Francia — come se di ogni cosa non si fosse accusato il mondo. Tanto sarebbe non mangiare perchè vi sono ogni anno delle migliaia di persone che muoiono d'indigestione.

La Francia emise somme favolose di *assegnati* perchè aveva a superare una rivoluzione sociale e a combattere l'intera Europa nel medesimo tempo; ma l'Italia è ben lontana dal trovarsi a tal punto.

La rivoluzione italiana è politica, avendo il 1789 già compiuta la sua principale opera fra noi, e quindi le commozioni che in qualunque peggiore ipotesi ci può riservare sono superficiali, non implicano radicali sconvolgimenti che portino violentemente al potere le classi ignoranti.

D'altra parte se l'Europa reazionaria ci vede di malocchio, abbiamo molti governi amici — e tutti i popoli — perciò non è a temere che trovato una volta il modo di stampare degli *assegnati* noi fossimo dalla forza delle cose portati a emetterne senza fine. Gli *assegnati* potrebbero rimanere senza valore in questo caso; ma non lo possono egualmente le carte di debito pubblico?

L'Austria fallì tre volte al principio del secolo, e perciò non avvenne che i debiti

pubblici e nemmeno gli austriaci fossero abbandonati.

Oggi stesso gli Stati Uniti impegnati in una vera guerra sociale s'incamminano al fallimento visibilmente; da ultimo il Congresso votò un prestito di quasi quattro miliardi di franchi! Vuol dire perciò che l'Europa impaurita dell'esempio non debba fare più un debito?

L'Italia è delle grandi ricchezze, chechè se ne dica da taluni che fatti ad un tratto timidi vanno allarmando il paese; ma conviene ne sappia usare. Posso assicurarvi che ho veduto un prospetto ufficiale delle *rendite* della cassa ecclesiastica e dei beni appartenenti ancora al clero; superano i 50 milioni annui, che vuol dire i due miliardi e mezzo di capitale, perchè tali beni non rendono mai più del due per cento.

Se la Spagna trovò nella vendita dei beni di mano-morta il mezzo di restaurare le sue finanze e di avviarsi ad un avvenire di prosperità, perchè non saprebbe fare altrettanto l'Italia?

Se il ministero avesse coraggio, potrebbe ridersi dei dispetti del signor Pereire e compagni; ma così? Finirà col subirne la volontà?

Parigi 7 febbrajo.

Il momento più drammatico al Palazzo Borbone non è ancor giunto. Il Corpo Legislativo ha inteso il discorso di Giulio Favre sulla spedizione del Messico. Questi ha dimostrato che quel tale Jecker, pel quale fu fatta, non era francese al momento che fu deciso di farla. Egli si fe' naturalizzare più tardi. La sua vertenza con Juarez era per un affare abbastanza grave, perchè trattavasi del pagamento di una somma di 70 milioni.

Così stando le cose, l'oratore ha fatto capire che la guerra, questa guerra disastrosa di cui non può prevedersi la fine, è stata intrapresa per motivi che non si conoscono ma che si suppongono, e che non sarebbero onorevoli per un certo ministro.

Ma io non voglio precorrere lo sviluppo di questo dibattito. Il ministro oratore del governo risponde oggi. Sarà dunque nella sua replica al signor Billault che Giulio Favre accentuerà nettamente le rivelazioni che ha sfiorate appena nel suo primo discorso.

Prima di quello del Favre, avevamo avuto il discorso di Emilio Ollivier. Il suo tema era bello e facile. Se l'Imperatore, se uno dei suoi ministri parla, non si tratta che di libertà, che di rispetto all'opinione pubblica; ma in realtà non vi ha pur l'ombra di libertà, non vi ha il minimo riguardo pel pubblico. La finzione, per seducente che sia, non è ammissibile di fronte alla triste verità.

Ebbene! il signor Ollivier ha in parte deluso l'aspettativa del pubblico. Egli non si è ricordato di suo padre, uomo di legge, esiliato per essere stato Rappresentante di Marsiglia nel 1848, nè del suo padre adot-

tivo, signor Agenon, morto, come vi scrissi da ultimo, nelle paludi della Guyana.

L'Ollivier inclina ora verso l'imperialismo, e si guadagnerà con questo voltafaccia un posto al palazzo senatoriale del Lussemburgo con 30 mila franchi d'assegnamento. Egli siederà probabilmente a fianco di Merimée, il quale si trova Senatore per aver procurato a Luigi Napoleone la conoscenza di D.<sup>a</sup> Eugenia de Montijos, ora imperatrice.

L'Imperatrice continua a dare i suoi balli privati. A quelli dell'Imperatore i nobili napoletani emigrati non sono invitati; ma l'imperatrice Eugenia non ha mancato d'invitarli al suo secondo ballo, ad onta ed a dispetto del signor Nigra. Essi vi sono intervenuti colle loro decorazioni di Francesco II e di Ferdinando II, come nel primo ballo.

La ballerina Livry che si bruciò nelle prove della *Muta di Portici*, non fa disperare della sua salute.

L'Imperatrice le ha mandato un medaglione di S. Giacomo da Compostella, eccellente contro le scottature. La ballerina deve baciare tre volte al giorno con gran divozione. Se non vi è abbastanza divozione, S. Giacomo da Compostella non farà nulla per lei.

E si dice che i francesi sono i discendenti di Voltaire!

La direzione della stampa, ufficio particolare del ministero dell'Interno, incaricato della sorveglianza dei giornali, ha mandato in giro l'uomo nero. Sotto questo nome è designato un Signore, vestito tutto a nero, il quale fa la sua apparizione negli uffici dei giornali ogni qualvolta la salvezza dello Stato l'esige.

Ora lo Stato si trovava in pericolo. Il sig. Baroche aveva fatto un discorso in cui, come il dottor Pangloss, aveva trovato che tutto andava nel miglior modo di questo mondo nel nostro felicissimo paese di Francia.

Il signor Emilio Girardin non era di questo avviso nel suo giornale. Di qui gran collera da parte del signor Baroche, e sua proposta nel Consiglio di Stato di dare un avvertimento alla *Presse-Girardin*. I colleghi non divisero tutto il corrucchio del signor Baroche; ma consentirono acchè l'uomo nero facesse una visita agli uffici dei giornali per avvertirli che esisteva un certo articolo (42.<sup>o</sup>) il quale ingiungeva di non riprodurre delle sedute della Camera che il resoconto datone dal *Moniteur*.

Ora il *Moniteur* toglie tutto ciò che non è aggradevole all'Imperatore ed ai Ministri, dimodochè il suo bollettino delle sedute è propriamente un mazzetto composto di ogni specie di fiori, ma di quelli che non urtano la sensibilità olfattoria del naso imperiale e del naso ministeriale.

Ed è precisamente un tal bouquet che tutti i giornali devono far respirare ai loro lettori. L'uomo nero ne ha loro portato l'ordine.

Altri 5000 uomini devono partire pel Messico. Il 7.<sup>o</sup> reggimento venuto da Roma, dopo essersi riposato alquanto giorni nelle vicinanze di Tolone, sta per imbarcarsi. La spedizione si fermerà ad Oran e prenderà altre truppe.

Oltre i 5000 uomini vi saranno i 500 negri, che il vicerè d'Egitto, testè defunto, aveva promesso all'Imperatore nella collezione che fece alle Tuileries. Questi negri sono stati imbarcati di notte ad Alessandria, e non vennero trasportati in Francia, ma ad Oran. La cosa è contraria al trattato del 1840.

L'Inghilterra seppè dell'imbarco notturno: reclamò; le si rispose che i negri non andavano a combattere, ma a servire negli ospedali della Vera-Cruz.

Il vero è che i 500 negri resteranno alla Vera-Cruz, ma come soldati. Sperasi che saranno, più che i francesi, rispettati dal *vomito nero*.

Notasi una contraddizione tra il *Libro Giallo* e il *Libro Bleu*. I documenti diplomatici inglesi espongono l'affare della traslazione del Papa a Malta in modo ben diverso da quello esposto nel *Libro Giallo*. Ne risulta che ad onta di tutte le deferenze dell'Imperatore e dell'Imperatrice pel Papa, questi preferirebbe l'ospitalità inglese a quella della Francia, quando il momento venisse di dovere abbandonar Roma.

## PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 9 febbrajo

Presidenza TECCHIO.

La seduta incomincia alle ore 1 1/4.

Il Presidente dice che il ministro degli esteri ha intenzione di dare spiegazioni sull'argomento della Polonia.

*Pasolini*. Io pregherei il sig. Petruccelli a ritirare la sua interpellanza. — Gli avvenimenti della Polonia sono così incerti, così indecisi che non è possibile fare in questo momento una discussione utile.

Quanto alla condotta che terrà il Ministero, io dichiaro che sarà degna di un Ministero del Regno d'Italia, perchè servirà a mantenere tra i diversi popoli d'Europa la solidarietà.

*Petruccelli*. Il ministro degli esteri dice che questa interpellanza è intempestiva. Mentre queste discussioni sulla Polonia si fanno in Inghilterra, in Francia, in Svezia, tacere in Italia sarebbe grande vergogna (*sensazione*).

*Crispi*. Il nostro Governo ha dimenticato che noi ci siamo formati per mezzo della rivoluzione, e che i popoli che si trovano in condizione simile alla nostra, debbono essere aiutati dal nostro Governo. — Se il governo non vuole seguire una politica così audace, almeno non impedisca il popolo italiano di manifestare i suoi voti.

L'oratore domanda che si fissi il giorno di domenica per questa discussione.

*Brofferio*. È doloroso che un popolo libero sia obbligato a fare alleanza con un governo dispotico. Ne nascono anomalie simili a quelle in cui ci troviamo ora. Siamo alleati alla Russia, indifferenti per la Polonia. — Io non voglio che l'Italia si precipiti. Il Ministero ha degli obblighi: li rispettiamo. M'indirizzo quindi alla Camera. Se noi non possiamo prestare solido aiuto ai poveri Polacchi, almeno mandiamo loro un fraterno saluto.

*Peruzzi*. Credo che riguardo agli affari della Polonia dobbiamo accontentarci alle dichiarazioni del ministro degli esteri.

*Miceli*. Il ministero italiano, a fronte della lotta eroica dei polacchi, intende serbare un contegno affatto indifferente. Questo sistema di circo spezione oramai oltrepassa tutti i limiti — Pochi giorni sono, nella casa del dottor Bertani in Genova, si radunavano cittadini, per vedere che cosa si potesse fare per quel popolo eroico. E il governo fece disperdere quella adunanza dai reali carabinieri. — Io protesto contro questa violazione dello Statuto.

*Farini*. Una discussione sopra gli affari di Polonia ora sarebbe pericolosa — Domando quindi alla Camera che si voti l'ordine del giorno puro e semplice.

*Giorgini* appoggia.

*Lanza* domanda che sia troncata la questione perchè inopportuna, e che si passi all'ordine del giorno puro e semplice.

*Petruccelli* dice al ministro degli esteri, che desidera solamente dichiarare che il governo italiano seguirà colla Polonia quegli stessi principii che noi invociamo, allorchè domandiamo Roma.

*Giorgini* vi acconsente. — *Farini* accetta la proposta sospensiva. — *Boggio* appoggia.

*Brofferio*. La proposta sospensiva mi pare ingenerosa: in essa si dice che per ora il governo italiano non può fare nulla per la Polonia. Io credo che sia ora, proprio ora che i Polacchi combattono, il momento favorevole di prestare loro qualche aiuto; non quando i medesimi saranno vincitori.

Il Presidente legge l'ordine del giorno.

Dopo alcune altre parole di *La Farina*, *Crispi* e *Petruccelli*, messa ai voti la proposta sospensiva *Lanza* è approvata.

*Musolino* (*rumori*). Dico poche parole. Da molti giorni parecchi giornali parlano di un articolo segreto annesso al trattato di commercio colla Francia secondo il quale si cedrebbe l'isola d'Elba (*rumori prolungati, risa*.)

È necessario che il governo dica un bel no per tranquillare la popolazione.

*Pasolini*. Si parlò di cessioni della Sardegna e d'Elba: io posso dire fin d'ora no (*ilarità*).

Si apre la discussione sul progetto di legge presentato dal dep. *Lovito*, e relativo al reclutamento militare.

La Camera respinge la presa in considerazione di questo progetto e passa all'ordine del giorno.

Si ripiglia la discussione sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

*Crispi*. La Commissione del bilancio, nella sua relazione, propone che l'Istituto del Genio civile di Napoli sia tolto al Ministero dei lavori pubblici per metterlo sotto la direzione del Ministero d'istruzione pubblica.

Prego la Camera a voler accettare il seguente ordine del giorno:

« La Camera, colla votazione dell'art. 4 del bilancio del Ministero dei lavori pubblici, non ha inteso abolire l'Istituto del Genio civile di Napoli ».

Il *Relatore* dice che l'ordine del giorno *Crispi* non è necessario, giacchè la Commissione ha già fatto inscrivere nel bilancio dell'istruzione pubblica la somma necessaria per la riforma dell'istituto di Napoli.

*Susani* presenta un altro ordine del giorno.

Il Presidente invita gli onorevoli *Susani*, *Crispi* e l'on. relatore a intendersi tra di loro nel modo di formulare l'ordine del giorno.

La seduta è sciolta alle ore 5 3/4.

## INSURREZIONE DELLA POLONIA

Tutte le notizie contenute nei giornali di oggi riguardano unicamente la Polonia.

L'interesse che questa grande ed eroica rivoluzione nazionale desta in Europa non lascia quasi modo di pensare ad altro. È una preoccupazione generale.

In questo stato di cose noi, e per predilezione, e per necessità, diamo ai nostri lettori per la massima parte notizie riguardanti la Polonia, sole oggi degne di interesse.

Del resto le poche altre notizie sono quasi tutte riassunte nelle due nostre corrispondenze che pubblichiamo in testa al giornale.

Ecco intanto quanto la cronaca giornalistica d'oggi ci fornisce sia per notizie e sia per considerazioni sull'insurrezione polacca:

I 115 mila soldati russi che trovansi in Polonia non bastano più a tener testa all'insurrezione polacca. Il corpo di granatieri che era stanziato a Nowogorod ha ricevuto ordine di partire immediatamente alla volta della Polonia e perchè la ferrovia da Pietroburgo a Varsavia è rotta e in mano agli insorti, quei granatieri, che sono il corpo più eletto dell'esercito russo, piglieranno la via di Dinaburgo, Kowno, Eitdkuhnen al confine prussiano e di là penetreranno in Polonia trasportati dalle ferrovie prussiane.

I rinforzi di soldati russi non son mandati unicamente per aumentar il numero

delle guarnigioni in Polonia, ma per surrogarvi molti reggimenti della cui fede si dubita. Ecco, per esempio, che cosa scrivono da Parigi all' *Europe* di Francoforte :

« Il moto polacco non è soltanto una insurrezione formidabile, ma una rivoluzione che ha ogni probabilità di trionfare. Appoggiati, non si può dubitarne, da tutto il partito liberale russo, — ed è numeroso come si sa — i Polacchi han per loro lo immenso vantaggio morale di sapere che una gran parte di coloro che li combattono fanno voti per la loro liberazione. »

Herzen, nel *Kolokol*, che esce a Londra, avea pubblicato un indirizzo di ufficiali russi che protestavano in favore dei Polacchi. Pare che il governo russo si sia allarmato della propaganda che poteva fare questa protesta e mandò intorno una dichiarazione di fedeltà a cui molti ufficiali russi non poterono esimersi di apporre la loro firma. Essa contiene i nomi di 17 colonnelli, 5 tenenti colonnelli, 18 maggiori, 96 capitani, 132 tenenti e 98 alferi. E' evidente da questo stesso elenco che molti rifiutarono di apporre la firma a quella dichiarazione. Nè della fedeltà di tutti i sottoscritti è da fidarsi, perchè quelle firme furono ottenute con un'alternativa che non lasciava libera la scelta.

Le notizie intanto giustificano pienamente e gli invii di rinforzi e le precauzioni della Prussia. Il movimento è diventato generale: l'esempio ha trascinato tutti. « Ogni Polacco, scrivono da Varsavia, deve pigliar partito per l'insurrezione quand'anche fosse sicuro che la resistenza sia per riuscire vana. Se tutti vanno, non posso io solo rimanere. »

Quest'è ciò che s'ode ripetersi in tutte le famiglie anche delle più ricche classi. Gli emigrati arrivano da tutte le parti. Dell'emigrazione polacca di Parigi non rimasero che gli aristocratici, ma questi ebbero in ricambio a pagare agli insorti enormi somme. Le armi abbondano, grazie agli ebrei che ne fanno da un pezzo grande incetta. I contadini dopo qualche esitazione ora si diedero da per tutto corpo ed anima all'insurrezione.

In Gallizia l'entusiasmo per la sollevazione polacca continua. Scrivono da Vienna alla *Gazzetta di Colonia* che le donne in ispecie manifestano le loro simpatie in permanenti dimostrazioni e vanno vestite e velate di nero come una volta le donne in Lombardia, evitano i luoghi ove suonano le musiche militari e intonano a mezza voce per le vie le canzoni patriottiche polacche.

Secondo un corrispondente da Parigi della *Gazzetta di Colonia*, il governo francese avrebbe dato il consiglio al gabinetto di Pietroburgo di nominare appunto il granduca Costantino vicerè di Polonia. Vuol credersi che alla fine sarà questo l'esito, per lo meno provvisorio, della rivoluzione polacca.

L' *Opinion Nationale* del 9 scrive:

A misura che l'insurrezione polacca guadagna terreno, siam lieti di vedere, al di fuori delle sfere ufficiali, rivelarsi l'impressione profonda che la Polonia ha lasciato in tutti gli anni. La Polonia, secondo l'espressione del poeta, getta l'impronta cruenta delle sue sofferenze sulla faccia delle nazioni, come il Cristo impresso le sue sul velo della Veronica. Gli anni 1861-1862 devono essere risguardati come gli anni della preparazione colla preghiera; l'anno 1863 è quello del sacrificio armato.

Era più che una nazione in gramaglie. Il signor di Montalembert non vide che il lato esterno e luttuoso delle manifestazioni di

Varsavia — ei credè che il tutto si sarebbe limitato all'espressione della disperazione — e più che ai preludii della risurrezione s'immaginò di assistere ai funerali di un popolo — ei non comprendeva come quelle moltitudini così raccolte altro non cercassero che di unirsi in un medesimo spirito ed elevar le loro anime all'altezza necessaria per intraprendere una nuova e più terribile lotta.

Non vi ha alcuno in Polonia che pensi di sottrarsi all'insurrezione. Il linguaggio dei fogli tedeschi è curioso. Il primo giorno essi non vi vedevano che un semplice disordine, poi un appello alla violenza senza domani, poi una rivolta sparpagliata nella campagna. Oggi tutti confessano essere una grande insurrezione nazionale che comincia.

Così pure altra volta un giornale annunciava successivamente alla Francia che l'orco della Corsica era sbarcato a Canne, che il generale Bonaparte era entrato a Grenoble, che Lione avea aperto le sue porte a Napoleone, e infine che l'Imperatore era atteso alle Tuileries.

Abbiamo sotto gli occhi lettere di persona estremamente moderata, di cui ecco un breve passaggio:

« L'insurrezione si estende. Noi non possiamo dissimularci che da un momento all'altro sarà pur mestieri di gettarci a capochino nella voragine. Non esagero punto ».

Queste ultime parole sono sottolineate. Una lettera scritta da una dama di Varsavia contiene queste parole:

« Una moltitudine di gente si è ridotta nei nostri boschi. Noi abbiamo l'obbligo di distribuir loro il vitto quotidiano. Ma se voi sapeste che cuori! »

Le proprietà di questa dama non distano che due leghe dalla capitale.

Dopo ciò l' *Opinion Nationale* denuncia all'Europa un fatto gravissimo.

Che la Prussia, dic' ella, non celi l'irritazione e la paura che le cagiona l'insurrezione della Polonia; che ella minacci delle pene di alto tradimento tutti quelli che prestassero all'insurrezione un appoggio diretto o indiretto: codesta alleanza col forte contro il debole, sebbene vergognosa, non urta la diplomazia.

Ma l'odio della Prussia contro la Polonia e le sue simpatie per la Russia l'hanno acciecata sino a farle violare audacemente ed apertamente il principio di neutralità, ch'ella avea con tanta cura mantenuto durante la guerra di Crimea e quella d'Italia, ed appoggiato inoltre contro la Francia con insistenti dimostrazioni militari.

Il governo prussiano accorda il passaggio all'armata russa sul suo territorio per le ferrovie di Conisberga e di Bromberg, essendo intercettate o compromesse le comunicazioni di Grodno e di Wilna.

E' questo un atto di ostilità e un intervento contro l'insurrezione polacca. Ed attendendo che la Russia implori l'aiuto dei soldati prussiani, S. M. il re Guglielmo le presta intanto amichevolmente le sue ferrovie.

Il non intervento, questo gran cavallo di battaglia della diplomazia per gli affari di Rumania, di Turchia, d'Italia, d'America e di Grecia, non sarebbe dunque rispetto alla Polonia che una parola vuota di senso, e i polacchi sarebbero essi posti fuori del diritto comune?

Ecco infine quanto leggesi nel bollettino politico del giornale succitato:

Il generale Ramsay, comandante in capo dell'armata russa in Polonia è stato, si dice, colpito d'apoplezia, e il generale Sa-

mukin nominato per succedergli è partito in tutta fretta da Pietroburgo.

Degli scontri d'un'importanza secondaria continuano a succedere in moltissimi punti, e gli insorti fucilieri, o falchieri, cioè armati di carabine o di falci, fanno prova in tutti gli scontri d'un coraggio indomabile che deve ispirare ai russi le maggiori apprensioni.

Il Comitato centrale o Governo provvisorio spiega un'ammirabile attività; i suoi membri sono per la più parte sconosciuti, e si celano sotto pseudonimi che abbandoneranno quando sarà venuto il tempo opportuno. Ma per ora essi sono obbligati a circondarsi di mistero, giacchè hanno la loro sede a Varsavia in mezzo ad un esercito russo di 60,000 uomini, e ad un'infinità di spioni di Polizia.

Un giornale clandestino, la *Guerriglia*, ha fatto la sua apparizione a Varsavia. Noi speriamo che i suoi redattori e stampatori, fortunati come quelli dei fogli liberali e repubblicani di Mosca, giungano ad eludere tutte le ricerche della Polizia per imprimere una saggia direzione all'entusiasmo patriottico della popolazione.

Una lettera indirizzata da Varsavia alla *Gazzetta nazionale* di Berlino ci reca degli importantissimi dettagli sull'organizzazione dei corpi degli insorti.

Il corpo principale comandato da Langiewicz, giovane ufficiale d'artiglieria d'una grande energia e d'un talento fuori del comune, occupa, nel governo di Radom, un territorio che si estende da Wouchok e Opatow sino alla frontiera della Gallizia.

Dei carichi d'armi giungono a Langiewicz dai territorii austriaci, e questo capo, secondo la corrispondenza della *Gazzetta nazionale*, si trova in possesso della fonderia imperiale di Suchodniow, ov'egli fa fondere continuamente cannoni e palle.

Altre posizioni eccellenti sono occupate dai patrioti sopra diversi punti della frontiera della Lituania, ed essi sembrano disporre d'una forza assai importante nella città di Czelacz presso la frontiera prussiana.

## RECENTISSIME

Ieri mattina, dice il *Movimento* del 9, verso le ore 10 sbarcò nel nostro porto il francese De Christen, destinato al forte di Gavi ove sconterà la sua pena. La vettura che lo traeva per via Carlo Alberto fino al palazzo ducale era seguita da una moltitudine di curiosi che lo guardavano in silenzio.

Il signor De Christen era benissimo vestito, e portava con sè molti bauli e valigie.

Dalla corrispondenza parigina della *Pers.* del 7 togliamo quanto appresso:

Il signor Giulio Favre si propone, dicesi, di parlare sull'affare del *Morning-Chronicle*, e del processo che si dovette sostenere contro il redattore, venduto al Governo, e che si fece attore per avere il saldo delle sue competenze. Il sig. Favre recherà non poco imbarazzo agli oratori senza portafogli, domandando loro con quali danari fu pagata la penna venale che doveva incensare la Francia.

Le repubbliche vicine al Messico continuano a commuoversi fortemente per la spedizione francese, e lasciano prevedere che verranno anch'esse ad accrescere le difficoltà, già si numerose, che la Francia trova laggiù. Al Chili, le simpatie per il Messico sono vivissime e si manifestano in ogni occasione, al punto che il commercio francese ne soffre ed è colpito quasi d'interdizione

Il Perù ha incaricato il suo rappresentante presso Juarez di dirgli che poteva contare su tutti i mezzi posseduti dal Governo peruviano.

Nel Parlamento inglese, come si sa, la tempesta che minacciava il gabinetto si è tranquillamente dissipata. I *tories* furono sconfitti. « È stato, dice la *Bullier*, come uno di quei combattimenti da melodrammi in cui gli avversari battono successivamente in cadenza, di punta e di taglio, sulle loro corazze e rientrano poscia pacificamente dopo aver fatto scaturire degli sprazzi di scintille dalle loro spade. »

Al generale Burnside, che si dimise, venne sostituito nel comando dell'armata del Potomac il generale Hooker, il quale gode di molta riputazione. Egli ha accettato a condizione d'essere indipendente dal governo di Washington. Si crede ch'egli voglia pigliare una vigorosa offensiva.

Registriamo queste ultime notizie sull'insurrezione della Polonia.

Il *Giornale di Posen*, in data 3 febbrajo, reca che il reggimento che fece fuoco sul popolo di Varsavia, l'8 aprile 1861, ha subito perdite considerevoli nei suoi scontri cogli insorti. Il treno di Varsavia non è giunto il 3 febbrajo a Sosnowice per la rottura di vari ponti. Anche sulla linea da Varsavia a Bromberg sono stati distrutti ponti per impedire l'arrivo di truppe che dovevano giungere dalla Russia passando per il territorio prussiano.

L'*Indépendance Belge* dice che i successi parziali delle armi russe non impediscono alla insurrezione di estendersi ed organizzarsi.

I fogli francesi pubblicano i seguenti dispacci:

*Varsavia 5 febbrajo.*

La situazione del governo pare gravissima. Dappertutto gli insorti si appropriano il contenuto delle casse pubbliche, rilasciando quietanze.

Malgrado la più attiva sorveglianza nuovi cittadini si recano ciascun giorno a raggiungere gli insorti che li accolgono dopo aver fatto loro prestare giuramento.

I rapporti degli insorti colle loro famiglie sono continui. Dame di Varsavia distribuiscono masse di lettere non suggellate provenienti dal campo degli insorti, di dove non possono spedirsi che lettere aperte.

*Posen, 5 febbrajo,*

Il giornale *Dziennik Poznanski* annunzia che il governo di Varsavia comincia a rinunciare alle prese misure per la leva.

Il generale Ramsay ha già ordinato che sian rimessi in libertà i coscritti levati nelle notte del 26 al 27 gennajo. Non si sa se questa misura sia stata posta in vigore in modo generale; è certo però che fu posta in esecuzione a Suwalki e Petrikau.

*Cracovia 6 febbrajo.*

Lo *Czas* afferma che il capo degli insorti Langiewicz fugò un distacco russo spedito da Kielce a Suchedniow (governo di Cracovia) e fece molti prigionieri.

Una banda d'insorti, forte di circa 3000 uomini, la quale trovavasi presso Kasimirz (Lublino), abbandonò quella città. Ignorasi la direzione presa.

Le truppe ai confini tra Zaroczin e Zawiest, sulla Vistola, furono disarmate.

I russi sgombrarono la città di Sandomirz.

## CRONACA INTERNA

### SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE

CONTRO IL BRIGANTAGGIO

Offerte raccolte nella Scuola di Filosofia del Seminario di Cava

Prof. Giuseppe de Bonis L. 5

Allievi

Daniele Meccia — Salvatore Scannapiego — Saverio Adinolfi — Giacomo d'Ambrosio — Francesco Trojano — Pasquale Maruno — Alfonso de Pisapia — Alessandro Fasano — Basilio Lamberti

L. 13

L. 18

Offerte raccolte nell'Ufficio Postale di Sora

Antonio Patriarca, uff. 1<sup>a</sup> cl. " 5

Michele Porta " 4<sup>a</sup> cl. " 4

Giustino Gianfarano " 50

Lorenzo Lambino " 20

Angelo Maria Joli " 30

Aggiunta alle offerte dell'Amministrazione delle Poste in Napoli.

Corrieri che erano in viaggio al momento della prima sottoscrizione

Trkall Francesco " 5

Trapani Luigi " 2

Joele Salvatore " 2

Piccolo Tommaso " 1

Somma odierna L. 38 00

Liste precedenti " 3317 17

Somma totale L. 3355 17

La Commissione parlamentare d'inchiesta sul brigantaggio giunse il 10 in S. Severo (Capitanata). Si ebbe gli onori dovuti. La popolazione le fece lieta accoglienza.

Da lettere di Calabria Citra apprendiamo che d'ordine del colonnello Fumel vennero di questi giorni fucilati in Fagnano dieci individui, tutti di quelle contrade, rei dei più atroci atti di brigantaggio.

Ci si fa sapere da Taranto che una comitiva di briganti aggredì il giorno 5 il pedone postale che si recava a Martina. S'impadronì della valigia colle lettere. Il pedone fu lasciato libero.

Il giorno 4 tre Carabinieri con la Guardia Nazionale dei Comuni di S. Demetrio e Tarsia (Calabria Citra) sorpresero nel territorio di S. Sofia una comitiva di sei briganti. Attaccatala, dopo un combattimento d'un ora, due briganti restarono uccisi — un altro ferito e restato in potere della truppa fu fucilato. Gli altri si salvarono in un vicino bosco.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

*Napoli 12 — Torino 12.*

CAMERA DEI DEPUTATI — Continua la discussione del bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici.

Il Ministro degli Esteri presentò il trattato di commercio e di navigazione colla Francia.

*Napoli 12 — Torino 12.*

Roma 11 — La popolazione continua

ad astenersi dalle feste di carnevale, ad onta degli sforzi del Governo — La sottoscrizione nazionale procede benissimo — le offerte raccolte finora ascendono a lire 8,000.

*Varsavia 12* — La banda di Frankowitz fu disfatta presso Sandomir.

*Madrid 12* — Lo scioglimento delle Cortes è deciso, ed avrà luogo prossimamente — le nuove saranno convocate pel 15 maggio per discutere il bilancio.

*Parigi 12* — Lettere d'Avana del 15 gennajo smentiscono categoricamente che i Francesi sieno stati sconfitti presso Puebla.

*Napoli 12 — Torino 12.*

Prestito italiano 71. 05.

*Parigi 12* — Fondi italiani 70. 95 — 3 0/0 fr. 70 65 — 4 1/2 0/0 id. 99. 00 Cons. ingl. 92 3/4.

*Napoli 13 — Torino 12.*

*Parigi 12* — Leggesi nell'odierno *Temps*: Oggi furono operati alcuni arresti per la dimostrazione che alcuni studenti vollero fare in favore della Polonia. Circa 1200 in 1300 studenti delle scuole normali di Legge e Medicina, uscendo dalle lezioni di Saint Girardin, vollero recarsi al palazzo del Principe Czartoriski — sembra che durante il tragitto siasi gridato *Viva la Polonia* — l'ordine non fu altrimenti turbato — Il *Temps* spera che gli arresti saranno presto messi in libertà.

*Berlino* — La *Gazzetta tedesca del Nord* smentisce la voce che il Governo abbia fatto trattative per un prestito, od abbia intenzione di farne. — Emissari portanti istruzioni dei Comitati rivoluzionari furono arrestati nella Prussia Occidentale — altri arresti furono operati in Slesia.

La *Gazzetta Crociata* assicura che la presenza di Bariatinski a Berlino, benchè riguardi le cose di Polonia, non ha tuttavia alcuna relazione colla domanda della Russia di far trasportare le sue truppe sulle ferrovie prussiane.

## ULTIMI DISPACCI

*Napoli 13 — Torino 13*

*Parigi 13* — Banca, numerario aumentato 21 milioni — anticipazione sulle rendite, valori diminuiti 27 milioni.

Notizie del Messico — 16 gennajo — Nulla d'importante militarmente — lo stato sanitario è buono — i viveri ed i trasporti aumentano — le operazioni innanzi Puebla incominceranno probabilmente alla metà di febbrajo.

Si ha da Nuova York: Atti d'insubordinazione nell'armata del Potomac — 80 ufficiali destituiti — un reggimento dell'Illinese disarmato, avendo tentato di passare ai Separatisti.

Da Madrid si annuncia che Narvaez è arrivato ad Aranjuez.

RENDITA ITALIANA — 13 Febbrajo 1863  
5 0/0 — 70 90 — 70 80 — 70 80.

J. COMIN Direttore